26ª Domenica del tempo ordinario (B) Marco 9,38-43.47-48

Domenica, 26 Settembre, 2021

Accogliere i piccoli e gli esclusi. Nessuno è padrone di Gesù

1. Orazione iniziale

Sei tu, Signore Gesù, il solo Maestro che ci guida, la sola Parola che ci salva: fa' che non presumiamo mai di imprigionarti nei nostri schemi, ma donaci di riconoscere in tutti gli uomini l'azione consolante e libera della tua Provvidenza. La tua Parola, infatti, è invito a godere del bene e del bello ovunque esso si compia e in qualunque cuore fiorisca. Grazie per questa apertura! Tu sai quanto è grande in noi la tentazione di creare confini o alzare mura divisorie. Di qui i nostri, di là gli altri; di qui il bene, di là il male; di qui i credenti, di là gli atei … O Gesù, siamo veramente lontani da te, dal tuo insegnamento, dal tuo cuore!Così agendo siamo ostacolo alla fede e costruttori di pareti e non di ponti, Facci sognare l'unità del Vangelo; aiutaci a incominciare ogni giorno da noi stessi, dalla nostra comunità, dai nostri gruppi, con la convinzione che non è necessario realizzare tutto e subito. A noi basta aprire il cuore, tendere le braccia, seminare semi di accoglienza e di fraternità. Il resto lo farà la tua Parola. Amen. (M. G.)

2. Lettura

a) Chiave di lettura:

Il testo del Vangelo di questa 26 Domenica del tempo ordinario ci riporta una parte di una lunga istruzione fatta da Gesù ai suoi discepoli (Mc 8,22 a 10,52). Questa volta il Vangelo espone, soprattutto, tre esigenze di conversione per la persona che vuole seguirlo: (i) *corregge la mentalità sbagliata di chi pensa essere padrone di Gesù* (Mc 9,38-40); (ii) *insiste nell'accoglienza da dare ai piccoli* (Mc 9,41-42) e (iii) *ordina d'impegnarsi radicalmente per il Vangelo* (Mc 9,43-48).

b) Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

Marco 9,38-40: Gesù corregge la mentalità chiusa dell'apostolo Giovanni
Marco 9,41: Chi dà un bicchiere d'acqua ad un discepolo o ad una discepola di Gesù è ricompensato
Marco 9,42: Evitare di scandalizzare i piccoli
Marco 9,43-48: Impegnarsi radicalmente per il Vangelo

c) Testo:

38Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». 39Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. 40Chi non è contro di noi è per noi. 41Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.
42Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare.
43Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. 44. 45Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. 46. 47Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, 48dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

3. Momento di silenzio orante perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

4. Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

* Cosa significa oggi per noi, l'affermazione di Gesù: "Chi non è contro è a favore"?
* Come tradurre oggi il "bicchiere d'acqua" di cui parla Gesù?
*Chi erano i "piccoli"? Cosa significa "essere motivo di scandalo per i piccoli"? (v. 42)?
*"Corda al collo", "Taglia la mano o il piedi", "Cava l'occhio": Queste espressioni possono essere prese letteralmente? Cosa vorrà dire Gesù con queste espressioni?
* Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono i piccoli e gli esclusi? Qual è e com'è l'accoglienza che diamo loro?

5. Per coloro che volessero approfondire maggiormente il tema

a) Contesto di ieri e di oggi:

● Il Vangelo di questa domenica presenta tre importanti esigenze di conversione a chi vuole essere discepolo di Gesù: (i) ***Non avere la mentalità chiusa*** del discepolo di Giovanni che pensava di essere padrone di Gesù, ma avere un atteggiamento aperto ed ecumenico, capace di riconoscere il bene negli altri, anche se sono di

un'altra religione. (ii) ***Superare la mentalità di coloro che si consideravano superiori agli altri*** e che, per questo, disprezzavano i piccoli ed i poveri e si allontanavano dalla comunità. Per Gesù questa persona merita la corda al collo o essere gettato nel fondo del mare. (iii) ***Gesù chiede di non lasciar entrare la routine nel vissuto del Vangelo***, ma chiede di essere capaci di rompere i legami che ci impediscono di viverlo in pienezza.

● Sono tre raccomandazioni che hanno molta attualità oggi per noi. In molte persone appartenenti alla chiesa cattolica c'è la tendenza anti-ecumenica a rinchiudersi in se stessi, come se noi fossimo cristiani meglio degli altri. Nel mondo d'oggi, dominato dal sistema neoliberale, c'è un disprezzo per i piccoli, ed infatti aumenta ovunque la povertà, la fame ed il numero di profughi e di abbandonati. Manca tra noi cristiani l'impegno a vivere il Vangelo. Ma se noi, milioni di cristiani, vivessimo realmente il Vangelo, il mondo non starebbe come sta.

b) Commento del testo:

Marco 9,38-40: *La mentalità di chiusura.*

Qualcuno che non era della comunità usava il nome di Gesù per scacciare i demoni. Giovanni, il discepolo, vede e proibisce di farlo: *Glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri.* In nome della comunità Giovanni impedisce che un altro possa fare una buona azione! Per essere discepolo, lui pensava di avere il monopolio su Gesù e, per questo, voleva proibire che altri usassero il nome di Gesù per fare il bene. Era questa una mentalità chiusa ed antica del "Popolo eletto, Popolo separato!" *Gesù risponde: Non glielo proibite! Chi non è contro di me è per me!* (Mc 9,40). Per Gesù, ciò che importa non è se la persona fa o no parte della comunità, ma se fa o no il bene che la comunità deve fare. Gesù aveva una mentalità ecumenica.

Marco 9,41: *Chi dà un bicchiere d'acqua riceve ricompensa.*

Una frase di Gesù è stata inserita qui: *In verità vi dico: chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua perché siete di Cristo, non rimarrà senza la sua ricompensa.* Due pensieri per commentare questa frase: i) *"Chi vi darà un bicchiere d'acqua"*: Gesù si sta dirigendo a Gerusalemme per dare la sua vita. Gesto di grande donazione! Ma lui non dimentica i gesti *piccoli* di dono nella vita di ogni giorno: un bicchiere d'acqua, una accoglienza, un'elemosina, e tanti altri gesti con cui possiamo rivelare l'amore. Chi disprezza il mattone, non costruisce mai la casa! ii) *"Perché siete di Cristo"*: Gesù si identifica con noi che vogliamo appartenere a Lui. Ciò significa che, per Lui, valiamo molto. Per questo, dobbiamo chiederci sempre: "Chi è Gesù per me?" ed è anche bene chiederci: "Chi sono io per Gesù?" In questo versetto incontriamo una risposta che ci dà coraggio e speranza.

Marco 9,42: *Scandalo per i piccoli.*

Scandalo è ciò che devia una persona dal buon cammino. *Scandalizzare i piccoli* é essere motivo per cui i piccoli smarriscono il cammino e perdono la fede in Dio. Chi fa questo, riceve la seguente sentenza: "Corda al collo, con una pietra da mulino per essere gettato nel fondo del mare!" Perché tanta severità? Perché Gesù si identifica con i piccoli (Mt 25,40.45). Chi li tocca, tocca Gesù! Oggi, in molti luoghi, i piccoli, i poveri, molti di loro abbandonano la chiesa cattolica e le chiese tradizionali e vanno alle altre chiese. Non riescono più a crederci! Perché? Prima di accusare quelli che appartengono alle altre chiese è bene chiederci: perché se ne vanno dalla nostra casa? Se se ne vanno è perché non si sentono in casa con noi. Qualcosa deve mancare in noi. Fino a che punto siamo colpevoli. Meritiamo la corda al collo?

Marco 9,43-48: *Tagliare mano e piede.*

Gesù ordina alla persona di tagliarsi mano, piede e cavarsi l'occhio, se fossero motivo di scandalo. Dice: "É meglio entrare nel Regno di Dio con un piede (mano, occhio) che entrare nell'inferno-Geenna con due piedi (mani, occhi)". Queste frasi non possono essere prese letteralmente. Significano che la persona deve essere radicale nella sua opzione per Dio e per il Vangelo. L'espressione "*Geenna* (inferno), *dove il loro verme non muore ed il fuoco non si estingue",* é un'immagine che indica una situazione della persona che rimane senza Dio. La *Geenna* era il nome di una valle vicino a Gerusalemme, dove si gettava l'immondizia della città e dove c'era sempre un fuoco acceso che bruciava l'immondizia. Questo luogo mal odorante veniva usato dal popolo per simboleggiare la situazione di una persona che non partecipava del Regno di Dio.

c) Ampliando le informazioni:

Gesù accoglie e difende la vita dei piccoli

Varie volte Gesù insiste nell'accoglienza da dare ai piccoli. "Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me" (Mc 9,37). Chi dà un bicchiere d'acqua ad uno di questi piccoli non perderà la sua ricompensa (Mt 10,42). Chiede di non disprezzare i piccoli (Mt 18,10). E nel giudizio finale i giusti saranno ricevuti perché dettero da mangiare a "uno di questi più piccoli" (Mt 25,40).

Se Gesù insiste tanto nell'accoglienza da dare ai piccoli, è perché molti piccoli non erano accolti! Infatti, donne e bambini non contavano (Mt 14,21; 15,38), erano disprezzati (Mt 18,10) e costretti al silenzio (Mt 21,15-16). Perfino gli apostoli impedivano che si avvicinassero a Gesù (Mt 19,13; Mc 10,13-14). In nome della legge di Dio, mal interpretata dalle autorità religiose, molte persone buone erano escluse. Invece di accogliere gli esclusi, la legge era usata per legittimare l'esclusione.
Nei vangeli, l'espressione "piccoli" (in greco si dice *elachistoi, mikroi* o *nepioi*), a volte indica "i bambini", altre volte indica i settori esclusi della società. Non è facile discernere. A volte ciò che è "piccolo" nel vangelo, vuol dire "bambini", perché i *bambini* appartenevano alla categoria dei "piccoli", degli esclusi. Inoltre, non è sempre facile discernere tra ciò che viene dal tempo di Gesù e ciò che viene dal tempo delle comunità per le quali sono stati scritti i vangeli. Ma comunque, ciò che è chiaro è il contesto di esclusione vigente a quell'epoca, e l'immagine che le prime comunità avevano di Gesù: Gesù si mette dalla parte dei piccoli, e ne assume la difesa. Colpisce quando si vede tutto ciò che Gesù fa in difesa della vita dei bambini, dei piccoli:
● *Accogliere e non scandalizzare*. Una delle parole più dure di Gesù è contro coloro che causano *scandalo* ai piccoli, cioè, che con il loro atteggiamento tolgono ai bambini la fede in Dio. Per coloro sarebbe meglio mettersi una pietra al collo ed essere gettati nel profondo del mare (Mc 9,42; Lc 17,2; Mt 18,6).
● *Accogliere e toccare*. Quando i bambini si avvicinano a Gesù per chiedere la sua benedizione, gli apostoli si infastidiscono e vogliono allontanarli. Secondo le norme dell'epoca, sia le madri che i bambini piccoli, vivevano tutti praticamente in un permanente stato di impurità legale. Toccare voleva dire contrarre impurità! Ma Gesù corregge i discepoli, ed accoglie le madri ed i bambini. E li abbraccia. "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite!" (Mc 10,13-16; Mt 19,13-15).
● *Identificarsi con i piccoli*. Gesù abbraccia i bambini e si identifica con loro. Chi riceve un bambino, "riceve me" (Mc 9,37). "E tutto ciò che farete ad uno di questi piccoli, lo farete a me" (Mt 25,40).
● *Divenire come bambini.* Gesù chiede che i discepoli diventino come bambini ed accettino il Regno come bambini. Altrimenti non è possibile entrare nel Regno (Mc 10,15; Mt 18,3; Lc 9,46-48). Lui indica che i bambini sono i professori dell'adulto! E ciò non era normale. Voliamo fare il contrario.
● *Difendere il diritto di gridare*. Quando Gesù, entrando nella città di Gerusalemme, sono i bambini quelli che gridano di più: "Osanna al figlio di Davide!" (Mt 21,15). Criticati dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, sono difesi da Gesù ed invoca perfino la Scrittura per difenderli (Mt 21,16).
● *Ringraziare per il Regno presente nei piccoli*. L'allegria di Gesù è grande, quando si rende conto che i piccoli, capiscono cose del Regno che lui annunciava alla gente. "Padre, io ti ringrazio!" (Mt 11,25-26) Gesù riconosce che i piccoli capiscono meglio le cose del Regno che i dottori!
● *Accogliere e curare*. Sono molti i bambini ed i giovani che lui accoglie, cura o risuscita: la figlia di Giairo, di 12 anni (Mc 5,41-42), la figlia della Cananea (Mc 7,29-30), il figlio della vedova di Naim (Lc 7, 14-15), il bambino epilettico (Mc 9,25-26), il figlio del Centurione (Lc 7,9-10), il figlio del funzionario pubblico (Gv 4,50), il bambino dei cinque pani e dei cinque pesci (Gv 6,9).

6. Pregare con il Salmo 34 (33)

Un povero condivide con noi la sua fede

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.
Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.
I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
Venite, figli, ascoltatemi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta lontano dal male e fà il bene,
cerca la pace e perseguirla.
Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.
Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

7. Orazione Finale
Signore Gesù, nel Vangelo manifesti la tua tolleranza e pazienza. Ma tu sai quanto disprezziamo, emarginiamo i deboli, li esponiamo al pericolo di perdere la fede. Se siamo noi i forti, donaci, Signore, di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi, ma agevolando il cammino nel bene di quanti hanno il passo vacillante. Tu, Dio e Signore, fatto uomo debole come noi, hai pregato per noi e ti sei annientato e con amore inconcepibile hai preso su di te gli insulti dei peccatori. Donaci di avere i tuoi stessi sentimenti, Cristo Gesù, perché con un solo animo e una sola voce rendiamo gloria a Dio Padre e ci accogliamo gli uni gli altri come tu ci hai accolti.
Amen

APPENDICE

È di Dio chi regala un sorso di vita Ermes Ronchi

XXVI Domenica Tempo Ordinario Anno B

Maestro, quell'uomo non è dei nostri. Quel forestiero che fa miracoli, ma che non è iscritto al gruppo; che migliora la vita delle persone, ma forse è un po' eretico o troppo libero, viene bloccato. E a capo dell'operazione c'è Giovanni, il discepolo amato, il teologo fine, "il figlio del tuono"', ma che è ancora figlio di un cuore piccolo, morso dalla gelosia. «Non ti è lecito rendere migliore il mondo se non sei dei nostri!». La forma prima della sostanza, l'iscrizione al gruppo prima del bene, l'idea prima della realtà! Invece Mosè, nella prima lettura, dà una risposta così liberante a chi gli riferisce di due che non sono nell'elenco eppure profetizzano: magari fossero tutti profeti...
La risposta di Gesù, l'uomo senza frontiere, è molto articolata e molto alla Mosè: Lascialo fare! Non tracciare confini. Il nostro scopo non è aumentare il numero di chi ci segue, ma far crescere il bene; aumentare il numero di coloro che, in molti modi diversi, possano fare esperienza del Regno di Dio, che è gioia, libertà e pienezza.
È grande cosa vedere che per Gesù la prova ultima della bontà della fede non sta in una adesione teorica al "nome", ma nella sua capacità di trasmettere umanità, gioia, salute, vita. Chiunque regala un sorso di vita, è di Dio. Questo ci pone tutti, serenamente e gioiosamente, accanto a tanti uomini e donne, diversamente credenti o non credenti, che però hanno a cuore la vita e si appassionano per essa, che sono capaci di inventarsi miracoli per far nascere un sorriso sul volto di qualcuno. Il vangelo ci chiama a «stare accanto a loro, sognando la vita insieme» (Evangelii gaudium, 74).
Chiunque vi darà un bicchiere d'acqua...non perderà la sua ricompensa.
Un po' d'acqua, il quasi niente, una cosa così semplice e povera che nessuno ne è privo.
Gesù semplifica la vita: tutto il vangelo in un bicchiere d'acqua. Di fronte all'invasività del male, Gesù conforta: al male opponi il tuo bicchiere d'acqua; e poi fidati: il peggio non prevarrà.
Mosè e Gesù, maestri della fede, ci invitano a non piantare paletti ma ad amare gli orizzonti, a guardare oltre il cortile di casa, a tutto l'accampamento umano, a tutta la strada da percorrere: alzate gli occhi, non vedete quanti semi dello Spirito volano dappertutto? Quante persone lottano per la vita dei fratelli contro i démoni moderni: inquinamento, violenza, fake news, corruzione, economia che uccide? E se anche sono fuori dal nostro accampamento, sono comunque profeti. Sono quelli che ascoltano il grido dei mietitori non pagati (Giacomo 5,4) e ridanno loro parola, perché tutto ciò che riguarda l'avventura umana riguarda noi. Perché tutti sono dei nostri e noi siamo di tutti.
(Letture: Numeri 11, 25-29; Salmo 18; Giacomo 5,1-6; Marco 9, 38-43.45.47-48)